

BIF&ST.
BARI
INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL
2-9 aprile 2016



presenta

L'UOMO CHE VIDE L'INFINITO



di

Matthew Brown

con

Dev Patel, Jeremy Irons e Devika Bhise

AL CINEMA DAL 9 GIUGNO

Durata: 108 minuti

I materiali sono scaricabili dall'area stampa di www.eaglepictures.com

Ufficio stampa film

Ornato Comunicazione

Via Flaminia, 954

00191 Roma

Tel. + 39 06.3341017 + 39 06.33213374

segreteria@ornatocomunicazione.it

Ufficio stampa Eagle Pictures

press@eaglepictures.com

CAST TECNICO

Scritto e diretto da	Matthew Brown
Produttore Esecutivo	Tristine Skyler
Direttore della fotografia	Larry Smith
Scenografia	Luciana Arrighi
Montaggio	Jc Bond
Costumi	Ann Maskrey

CAST ARTISTICO

Ramanujan	DEV PATEL
G.H. Hardy	JEREMY IRONS
Janaki	DEVIKA BHISE
John Littlewood	TOBY JONES
Sir Francis Spring	STEPHEN FRY
Bertrand Arthur William Russell	JEREMY NORTHAM
Percy Alexander MacMahon	KEVIN R. MCNALLY
Henry Jackson	RICHARD JOHNSON
Robert Alfred Herman	ANTHONY CALF
Beglan	PÀDRAIC DELANEY
Chandra Mahalanobis	SHAZAD LATIF
Komalatammal	ARUNDHATI NAG

SINOSSI BREVE

Scritto e diretto da Matthew Brown, **L'UOMO CHE VIDE L'INFINITO**, è la storia vera di un'amicizia che ha cambiato per sempre il mondo della matematica.

Nel 1913, Ramanujan (**Dev Patel**), genio indiano della matematica, completamente autodidatta, visitò il Trinity College di Cambridge, dove strinse un legame con il suo mentore, l'eccentrico professore, GH Hardy (**Jeremy Irons**) e lottò contro i pregiudizi, per rivelare al mondo il suo genio matematico. Nel cast anche Devika Bhise, Stephen Fry e Toby Jones.

SINOSSI LUNGA

India Coloniale, 1913. Srinavasa Ramanujan (Dev Patel) è un venticinquenne, impiegato spedizioniere e genio autodidatta, espulso dal college a causa del suo studio solitario e quasi ossessivo della matematica. Determinato a seguire la sua passione nonostante lo scherno e il rifiuto dei suoi pari, Ramanujan scrive una lettera a G.H. Hardy (Jeremy Irons), un illustre professore di matematica presso il Trinity College a Cambridge. Hardy riconosce subito l'originalità e la brillantezza del talento grezzo di Ramanujan e contro lo scetticismo dei suoi colleghi, si impegna a portarlo a Cambridge in modo da poter esplorare le sue innovative teorie.

Ramanujan lascia la sua famiglia, la sua comunità e la sua amata giovane moglie, Janaki (**Devika Bhisé**) per attraversare il mondo fino all'Inghilterra. Li trova comprensione e una profonda connessione con il suo eccentrico e sofisticato mentore. Sotto la guida di Hardy, il lavoro di Ramanujan si evolverà in modo tale da rivoluzionare per sempre la matematica e trasformare il modo in cui gli scienziati spiegano il mondo. Hardy combatte assiduamente per garantire a Ramanujan il rispetto e il riconoscimento che merita, ma la realtà è che lo scienziato si ritrova a essere emarginato dalla cultura tradizionale di Cambridge, tanto quanto lo era stato dai suoi pari in India. Ramanujan lotta contro la malattia e l'intensa nostalgia di casa, per provare formalmente i suoi teoremi e far sì che il suo lavoro riceva finalmente la giusta considerazione e il riconoscimento da parte di una classe di matematici, ancora impreparata per i suoi metodi non convenzionali.

L'UOMO CHE VIDE L'INFINITO è la vera ma inverosimile storia di un genio unico e delle sue lotte incessanti per mostrare al mondo la sua brillante mente e le sue strabilianti teorie, grazie alle quali fu catapultato dall'anonimato nel bel mezzo di un mondo in piena guerra.

INFORMAZIONI STORICHE

SRINIVASA RAMANUJAN

Srinivasa Ramanujan FRS (22 dicembre 1887 – 26 aprile 1920) era un matematico indiano autodidatta senza alcun training formale nella matematica pura, che diede un contributo straordinario all'analisi matematica, alle teorie numeriche, alle serie infinite e alle frazioni continue. La sua vita in India gli precludeva l'accesso a una comunità matematica più ampia, in quel momento storico tutta concentrata in Europa, cosicché Ramanujan fu obbligato a sviluppare le sue ricerche matematiche in isolamento. Il risultato fu che lui finì per riscoprire teoremi già conosciuti oltre che a produrre nuove teorie; secondo il matematico inglese G. H. Hardy, Ramanujan era un genio naturale, allo stesso livello di matematici quali Euler e Gauss.

Ramanujan è nato nella città di Erode, nello stato del Tamil Nadu, in una famiglia Bramina Tamil della setta Thenkalai della casta Iyengar. Fu introdotto formalmente alla matematica all'età di dieci anni. Fu subito evidente la sua abilità naturale, così gli furono dati libri di trigonometria avanzata scritti da S. L. Loney, che lui imparò a padroneggiare già all'età di dodici anni; scoprì dei nuovi teoremi e riscoprì da solo l'*Identità di Eulero*. A scuola dimostrò capacità matematiche inusuali, ricevendo premi e onorificenze. All'età di diciassette anni, aveva già effettuato la sua personale ricerca matematica sui numeri di *Bernoulli* e sulla costante di *Eulero-Mascheroni*.

Ramanujan ricevette una borsa di studio presso il Government College nel Kumbakonam, che fu poi revocata a causa della sua bocciatura nelle materie non matematiche. S'iscrisse allora a un'altra università per proseguire indipendentemente con la ricerca matematica, accettando un lavoro come impiegato, nell'ufficio Generale Contabilità del Trust Office portuale della città di Madras, per mantenersi. Nel 1912–1913, inviò degli esempi di alcuni suoi teoremi a tre accademici dell'Università di Cambridge. G.H. Hardy riconobbe la genialità del suo lavoro e l'invitò in Inghilterra per lavorare con lui a Cambridge. Divenne un membro della Royal Society e del Trinity College di Cambridge. Ramanujan morì di malattia, malnutrizione e di una possibile infezione al fegato nel 1920, all'età di trentadue anni.

Durante la sua breve vita, Ramanujan elaborò autonomamente quasi 3900 risultati (per lo più identità ed equazioni). Oggi quasi tutte le sue asserzioni si sono rivelate corrette, anche se una piccola quantità di questi risultati erano effettivamente falsi o già conosciuti. Sorprendentemente, gli appunti dell'ultimo anno di vita di Ramanujan (quasi cento pagine), sono arrivati in Inghilterra. Negli anni '60 rischiarono di essere bruciati, ma furono salvati da Robert Rankin. Rankin fece sì che gli appunti fossero aggiunti agli archivi di Ramanujan presso la Wren Library del Trinity College di Cambridge, dove giacquero dimenticati fino a che George Andrews li riscoprì nel 1976. Questo "quaderno dimenticato", come spesso viene chiamato, include alcuni dei lavori più importanti di Ramanujan e costituisce la base su cui oggi studiano fisici e matematici per elaborare la teoria delle stringhe, i buchi neri e la gravità quantistica.

G.H. HARDY

Godfrey Harold ("G. H.") Hardy (7 febbraio 1877 – 1 dicembre 1947) è stato un matematico inglese, conosciuto per le sue conquiste nella teoria dei numeri e nell'analisi matematica.

È conosciuto anche ai non esperti di matematica, per il suo saggio del 1940 sull'estetica matematica, *A Mathematician's Apology*, che viene considerato uno dei migliori lavori sulla visione della mente di un matematico, scritto per i non addetti ai lavori.

Dal 1914, è stato mentore del matematico indiano Srinivasa Ramanujan, una relazione ormai diventata famosa. Hardy riconobbe quasi immediatamente l'incredibile, seppur grezza e non formata, intelligenza di Ramanujan, così cominciò con lui una stretta collaborazione. In un'intervista di Paul Erdős, alla domanda su quale fosse stato il suo più grande contributo alla matematica, Hardy rispose senza esitazione che si trattava della sua scoperta di Ramanujan. Ha definito la loro collaborazione "l'episodio romantico della mia vita".

Hardy è nato in Inghilterra, nella città di Cranleigh, nel Surrey, in una famiglia d'insegnanti. Suo padre era economo e professore d'arte presso la Cranleigh School e sua madre aveva insegnato al Lincoln Training College per insegnanti; ambedue i genitori erano molto portati per la matematica.

L'affinità naturale di Hardy con la matematica era evidente già in tenera età. Quando aveva appena due anni, già scriveva numeri di cifre milionarie e quando veniva portato in chiesa si divertiva a scomporre in fattori i numeri degli inni.

Dopo aver frequentato la Cranleigh, Hardy vinse una borsa di studio al Winchester College per i suoi lavori matematici. Nel 1896 entrò nel Trinity College di Cambridge. Dopo due soli anni di preparazione con il suo istruttore, Robert Alfred Herman, Hardy era quarto agli esami del Tripos, il corso principale di matematica di Cambridge.

Nel 1900, superò la seconda parte del Tripos e divenne membro del corpo docenti come assistente. Nel 1903 ottenne la laurea magistrale, che era il livello accademico più alto nelle università inglesi del tempo. Dal 1906 in poi occupò la posizione di professore, tenendo lezioni per sei ore a settimana e facendo ricerca nel tempo che gli rimaneva libero. Nel 1919, lasciò Cambridge per ricoprire la posizione di *Savilian Professor of Geometry* a Oxford, subito dopo gli avvenimenti che coinvolsero Bertrand Russell nel periodo della Prima Guerra Mondiale.

Hardy è noto per aver riformato la matematica britannica rendendola rigorosa,

caratteristica che in precedenza la matematica aveva solo in Francia, Svizzera e Germania. Dal 1911, ha collaborato con John Edensor Littlewood, su una ricerca approfondita nel campo dell'analisi matematica e della teoria analitica dei numeri. Questo lavoro (insieme a molti altri) portò a un progresso quantitativo sul *Problema di Waring*, inteso come parte del *Metodo del cerchio* di Hardy-Littlewood, nome con cui divenne noto il metodo. Nella teoria dei numeri primi, i due matematici dimostrarono alcuni postulati e ottennero notevoli risultati condizionali. Questo fu un fattore importante nello sviluppo della teoria dei numeri come sistema di congetture; esempi ne sono la prima e la seconda congettura di Hardy-Littlewood. La collaborazione di Hardy con Littlewood è tra le collaborazioni più famose e di maggior successo nella storia della matematica.

NOTE DI PRODUZIONE

Il viaggio del prodigio matematico autodidatta Srinivasa Ramanujan e quello di raccontare la sua vita in un libro sul grande schermo, cominciarono entrambi con una lettera. Nel 1913, Ramanujan, un povero impiegato contabile dell'India del sud, con un'inspiegabile conoscenza matematica, scrisse a G.H. Hardy, noto matematico inglese e ricercatore al Trinity College di Cambridge, con la speranza che Hardy potesse dare un riscontro su alcuni dei teoremi e formule che Ramanujan aveva sviluppato da solo. Settantacinque anni dopo, lo scrittore Robert Kanigel, nel rispondere a un editore interessato alla biografia di Ramanujan, le scrisse che si era reso conto che il libro che aveva in mente, libro su cui è basato questo film, doveva essere non solo su Ramanujan, ma su Ramanujan e Hardy e sulla relazione che si sviluppò tra loro.

“L'uomo che vide l'infinito, non è un film su dei matematici, ma sul legame potente tra due uomini e di come questo ha poi dato forma alle loro vite”, dice Kanigel.
“Chiunque abbia sperimentato un'amicizia intensa o abbia sentito la vicinanza e poi la separazione da qualcuno, può capire questa storia”.

Nel 1988, Kanigel fece un viaggio di tre mesi in Inghilterra e nel sud dell'India, per visitare i luoghi dove Hardy e Ramanujan vissero e lavorarono. Durante la sua visita in India, riuscì a incontrare la vedova di Ramanujan, Janaki, che all'epoca aveva circa novant'anni. Con l'aiuto di un interprete, Janaki rispose alle domande di Kanigel su suo marito, che era morto circa settant'anni prima. Di quell'incontro Kanigel dice: “È stato un vero privilegio poter incontrare la persona che aveva un legame diretto con Ramanujan.”

Dopo circa cinque o sei anni dalla pubblicazione del libro *“L'uomo che vide l'infinito”*, lo scrittore e regista Matthew Brown e il produttore esecutivo Tristine Skyler, erano in visita dalla zia di Brown a Big Sur, quando Skyler notò il libro nella libreria della zia di Brown. Visto che il libro di Kanigel, si svolge per la maggior parte durante la Grande Guerra, lei pensò che potesse tornare utile a Brown, che stava studiando quel periodo storico. Brown rimase intrigato dalla storia di Ramanujan e trovò che la biografia fosse una delle più interessanti che avesse mai letto, oltre che molto cinematografica. Brown entrò in contatto con Kanigel, nella speranza di poter adattare il libro per il grande schermo. Il loro primo incontro durò circa cinque ore. “Mi ha interrogato sul libro e alla fine dell'incontro mi sono sentito come se avessi passato una specie di esame”, ricorda Brown. Questo incontro fu l'inizio di un'amicizia che esiste tutt'oggi.

Brown portò il progetto alla produttrice Sofia Sondervan, con l'idea di sottoporlo al leggendario produttore Edward R. Pressman. “Speravo che Ed trovasse la storia di Ramanujan storicamente importante e quindi decidesse che meritava di essere realizzata; con il suo aiuto ero certo che avrei realizzato il film” dice Brown.

Pressman ha una lunghissima esperienza professionale e un talento nello scoprire nuovi e giovani filmmaker, per poi sostenere i loro primi film. Solitamente è attratto da un progetto prima per il filmmaker che per la storia. Dice: “ È molto importante

che un filmmaker dimostri una passione chiara per il suo progetto e che comunichi in che modo vorrebbe realizzarlo. Quest'abilità nella comunicazione, è fondamentale per il successo di un regista". Di questo progetto Pressman dice: "Non sapevo nulla di Ramanujan e ho pensato che il libro fosse illuminante. Matt mi ha presentato un'idea molto intelligente e coerente su come dovesse essere il film e mi ha trasmesso in modo chiaro come avesse intenzione di adattare questa storia per il grande schermo".

Brown mostrò il progetto anche al produttore Jim Young, con cui stava già lavorando su altre cose. "Ero affascinato dalla relazione tra questi due uomini che venivano da due mondi diversi: Hardy, professore del Trinity College, all'apice del mondo intellettuale di quell'era e Ramanujan, che veniva da un piccolo villaggio indiano e non aveva alcun tipo di educazione formale", dice Young. "Il fatto che si trovarono assieme, scoprissero una comunanza negli obiettivi intellettuali, sviluppassero un'amicizia che sarà alla base di scoperte matematiche in cinque anni più importanti di quelle che gli uomini hanno ottenuto in mille anni, è una storia incredibile".

Kanigel aggiunge: "Ramanujan riusciva a vedere le relazioni tra i numeri, coglieva degli schemi tra di loro e li traduceva in un linguaggio matematico. Ciò che meravigliava Hardy, che davvero lo stupiva, era da dove venissero le idee di Ramanujan. Come matematico professionista, Hardy era formato nel pensare che non fosse sufficiente affermare un teorema, una relazione o uno schema; dovevi provare che fosse così, cosa che spesso richiedeva pagine e pagine di argomentazioni. Hardy provò a passare quest'idea a Ramanujan. Nel farlo non voleva assolutamente scoraggiare Ramanujan. Né voleva ispirarlo; Ramanujan non aveva bisogno d'ispirazione. Semplicemente era quello che facevano i matematici e Ramanujan doveva impararlo. D'altro canto, le prove, seppur difficili, erano quasi la parte facile della matematica. La parte difficile era in primo luogo avere l'idea. Era come se Ramanujan ne avesse un pozzo senza fine".

Il produttore Joe Thomas, ha collaborato nel reperire la maggior parte dei finanziamenti per il film, con i suoi soci della Xeitgeist Entertainment. "Il mio primo incontro con Ed Pressman avvenne a una proiezione speciale di *Wall Street: il denaro non dorme mai*, e sono sempre stato un ammiratore della sua abilità nello scoprire e coltivare nuovi talenti", dice Thomas. "Quando ho saputo che stava lavorando sullo sviluppo de *L'uomo che vide l'infinito*, con i miei soci della Xeitgeist abbiamo fatto richiesta di essere coinvolti nel film e di aiutare con i finanziamenti. Data la materia del soggetto e stato più difficile di quello che pensavo, ma Matt ha scritto una sceneggiatura stupenda e c'era un buon livello di entusiasmo".

Poiché il finanziamento del film cominciava a procedere nel modo giusto, Brown si trovava di fronte alla difficile decisione di scegliere i due protagonisti. Sapeva che doveva trovare un affermato attore indiano con una certa notorietà mondiale per interpretare Ramanujan e il nome che principalmente risuonava nella sua testa era Dev Patel, che aveva ottenuto grandi elogi per il suo ruolo nella pellicola, vincitrice all'Academy Award®, *The Millionaire* e per il successo mondiale *Marigold Hotel*.

“Per riuscire a dare vita a Ramanujan, avevo bisogno di qualcuno con cui il pubblico potesse immedesimarsi e sentire empatia”, dice Brown. “Ho saputo sin dal primo incontro con Dev che, il suo carisma naturale, la sua empatia e il suo incredibile istinto, sarebbero emersi immediatamente”.

Patel dice, “Volevo questo ruolo perché è raro che un attore con il mio aspetto abbia la possibilità di interpretare una parte così densa; sapevo anche che il film avrebbe attratto qualche artista importante per recitare al mio fianco. Quando un film non si basa sulla grafica del computer o sugli effetti speciali, è sorretto solo dalle performance degli attori, così ho pensato che una storia su due uomini, con ideali drasticamente differenti, sarebbe stato un viaggio incredibile ed è proprio quello che è successo.

Il mio personaggio viene strappato dall’oscurità dell’India e attraverso un lungo viaggio arriva al Trinity College di Cambridge, una delle istituzioni più importanti della Gran Bretagna, dove si trova a lavorare al fianco del grande matematico G.H. Hardy, interpretato da Jeremy Irons. Ramanujan era molto religioso e pensava che la matematica fosse come dipingere senza colori; credeva che ogni equazione fosse espressione di Dio. Hardy, invece era un ateo e credeva soltanto alle prove concrete per spiegare i teoremi e questo era quello che provò a inculcare a Ramanujan.

Collaborare con Jeremy Irons è un sogno per ogni giovane attore e lui si è rivelato essere tutto quello che mi aspettavo, se non di più. Ha un magnifico senso dell’umorismo ed è molto generoso. Il rapporto professore/studente si è creato molto naturalmente e Jeremy ha creato uno spazio che mi ha permesso di essere sicuro e di prendermi i miei rischi. È una persona incredibilmente premurosa e questo si vede anche nel suo modo di recitare. Le sfumature per lui sono fondamentali, tutto sul set doveva essere perfetto. Se fuori era inverno, allora ci dovevano essere guanti e ombrello sulla sedia e se avevamo lavorato per ore sulla matematica, allora la lavagna doveva essere sporca. Questo ci ha permesso di immergerci completamente nell’ambiente, quasi come se fossimo stati risucchiati in un’altra dimensione temporale. È stato fantastico.

Il Trinity College mi ha lasciato senza fiato. Avere il permesso di poter girare lì con una troupe così numerosa è stata un’impresa; siamo stati davvero fortunati. Ho frequentato una scuola all’estremo opposto del Trinity, quindi quando sono arrivato lì, mi sono potuto mettere immediatamente nei panni di Ramanujan e percepire la grandezza di quello che gli stava accadendo.

Interpretare Ramanujan per me è stato naturale. Mi sono letto alcuni passi del libro e anche se non esistono dei filmati originali, avevamo un paio di sue foto come riferimento. Fisicamente era molto diverso da me, era piuttosto corpulento ed era un uomo molto nervoso. Rappresentare la difficoltà di Ramanujan a integrarsi in Inghilterra è stata cosa ovvia, ma pur lavorando nella sfera della storia, sono stato libero e non ho dovuto semplicemente imitare dei filmati esistenti. Conoscevo il suo background, ma mi sono lasciato trasportare dal copione, impegnandomi pienamente a rappresentare ciò che era scritto su quelle pagine. C’era davvero tutto, quindi ho capito da dove Ramanujan iniziasse e dove finisse”.

Per il ruolo di G.H. Hardy, Jeremy Irons era il favorito sia per Brown che per Pressman. Irons aveva lavorato nel film prodotto da Pressman, *Il mistero Von Bulow* per cui ha vinto un Academy Award® come Miglior Attore, per il suo ritratto di Claus von Bülow e Pressman era entusiasta all'idea di lavorare di nuovo con lui.

“Quello che mi ha attratto in *L'uomo che vide l'infinito*, era che non sapevo nulla della storia, né dell'uomo e ho trovato la logica del tutto davvero affascinante” dice Irons. “Un'altra attrattiva era rappresentata dal fatto che avrei interpretato il ruolo di un tipico, chiuso, uomo inglese educato in collegio che, per ragioni professionali sottrae un matematico indiano non istruito dalla sua vita piena di colori, calore ed emozioni, per portarlo in una nazione piuttosto fredda e sull'orlo della guerra. Anche se lavorarono in stretta cooperazione, Hardy non era in sintonia con le emozioni di Ramanujan e quindi era in difficoltà con lui che era tutt'altra cosa. Si trattava di un'area piuttosto interessante da esplorare, che avevo già sperimentato precedentemente nella mia carriera ed è stato interessante vedere come Hardy lentamente riesca a formare una profonda amicizia con Ramanujan, attraverso la sua passione per la matematica.”

Sul primo incontro con Brown, Irons dice: “Ho scoperto che aveva in mente di realizzare questo progetto già da diversi anni e ne era appassionato. Quando lavori con un regista relativamente inesperto, possono accadere due cose: può essere un vero pallone gonfiato, che fa finta di sapere cosa sta facendo, mentre è evidente che non lo sa, oppure può essere onesto e ammettere che non sa cosa stia facendo, ma ama la storia e ha fiducia di poterla realizzare. Matt ovviamente è il secondo tipo di persona e ha portato una magnifica umiltà nel progetto. Ho amato la sua passione, la sua apertura e la sua volontà di ascoltare i suggerimenti degli altri. Mentre giravamo, era molto chiaro su cosa volesse e sul ritmo che desiderava tenere: ci dava osservazioni molto buone. Aveva la tendenza a lasciarti fare se tu stavi andando bene, per poi inserirsi con un suggerimento occasionale, che ti rianimava e ti dava una visione leggermente diversa su qualcosa”.

Sull'interpretazione di G.H. Hardy e sulle difficoltà di capire il personaggio, Irons dice: “Quando interpreti un personaggio, non c'è una vera differenza se si tratta di un personaggio reale o di finzione, a meno che non sia già conosciuto della gente. Ho interpretato gente vera nel passato e quello che cerchi di ottenere come attore, è di far dimenticare alla gente nei primi minuti del film che aspetto avesse quella persona e fargli credere che quella persona sei proprio tu. Quando hai il lusso di interpretare un personaggio che è una persona realmente esistita, puoi guardare moltissime fotografie mentre cerchi di capire chi fosse quella persona e cosa ti dice quella fotografia, che poi molte volte non è così tanto. Hardy scrisse un meraviglioso opuscolo, forse tratto dal suo *The Mathematician's Apology*, che ti trasporta dentro la sua passione per la matematica. Mi ha fatto capire che qualcosa che mi lascia completamente freddo, invece contiene passione, meraviglia, mistero e arte.

La sua scrittura mi ha davvero aiutato a entrare nel personaggio. Anche le sue lezioni sono documentate e lui era un professore molto accessibile: parlava di qualcosa che è piuttosto inaccessibile per me, ma poco alla volta ha cominciato ad

aprirsi, a diventare accessibile. Mi sento sempre responsabile per i personaggi che interpreto e per il film, che deve avere dei personaggi interessanti e credibili.

Penso che la relazione tra Ramanujan e Hardy sia difficile da comprendere per la nostra generazione. Hanno lavorato in stretta cooperazione fino alla malattia di Ramanujan e quando lui tornò in India, Hardy si rese conto che un enorme parte della sua vita era stata influenzata da quest'uomo. Sono preoccupato delle generalizzazioni, perché penso che le emozioni e i legami abbiano un significato differente per persone diverse in età diverse. Quando Hardy affermò che il tempo passato a lavorare con Ramanujan era stato l'unico episodio romantico della sua vita, credo sia stato interpretato un po' male. Noi pensiamo al romanticismo come amore, ma io non penso sia così: il romanticismo avviene quando la vita diviene più colorata, più vibrante e vivace e credo sia quello che forse intendeva Hardy. Certo, lui stesso ha ammesso che il tempo passato con Ramanujan è stato quello in cui è stato più orgoglioso del suo lavoro e probabilmente anche più felice".

Una volta confermati i due attori protagonisti, Brown si è concentrato per trovare il miglior team tecnico che lo potesse aiutare a riprodurre l'autenticità e l'ambientazione di un film d'epoca.

La sua scelta per il direttore della fotografia è stata Larry Smith, che ha lavorato in molti film di Stanley Kubrick ed è stato direttore della fotografia di *Eyes Wide Shut*. "Il mio lavoro è di creare l'aspetto del film, l'energia della telecamera, se si muove o meno e aiutare il regista a scegliere location visivamente forti", dice Smith. "Un film storico porta con sé sfide maggiori e a me piacciono le sfide. Abbiamo girato tutto sul posto che significa non avere lo stesso controllo sul tempo, la luce e le scenografie che si avrebbe in uno studio di posa; alcune location possono metterti alle strette. Ma arrivare sul set e trovarsi a ragionare su come rendere le cose interessanti, per me rende la giornata più entusiasmante. Avere come sfondo il Trinity College è stato magnifico e avendo già girato in India, sapevo che avrei avuto una gamma di colori piuttosto saturi e una luce molto dura. Abbiamo girato in un bellissimo tempio Indù, dove gli interni erano particolarmente scuri e malinconici, così ho potuto usare la luce tagliente che veniva da fuori e portarne un po' dentro il tempio, per renderlo vivo. Una delle cose più importanti che ho imparato da Kubrick è stata come modificare il film attraverso la luce, sia essa naturale o da lume di candela; questo per il nostro film ha funzionato perfettamente".

Sulla collaborazione con Smith, Brown dice: "È stata una fantastica collaborazione; l'uso che lui fa della luce non lo fa nessun'altro e in più ha l'abilità di realizzare, in maniera incredibilmente bella e veloce, quello che altre persone impiegherebbero un giorno a realizzare. È davvero un genio".

Per le scenografie, Brown ha scelto Luciana Arrighi, che ha lavorato in diversi film con lo stimato team di produzione di Merchant Ivory e che ha vinto un Academy Award®, come Best Art Direction, per la pellicola *Casa Howard*.

“Luciana è una gran lavoratrice e una delle persone con più talento che abbia mai conosciuto”, dice Brown. “La combinazione tra le sue scenografie e la luce di Larry ha dato al film un aspetto straordinario e non avrei potuto essere più contento”.

Brown continua: “Una sera stavamo filmando alla Nevile Court del Trinity College dove erano state allestite delle tende da ospedale per curare i feriti della Grande Guerra. Tutti erano in costume e sembrava di essere tornati indietro nel tempo. È stato inquietante perché la Nevile Court è una sorta di spazio sacro, tanti giovani uomini vi sono morti. La troupe tecnica e gli attori hanno ulteriormente arricchito l'autenticità che girare al Trinity già assicurava ed io sarò per sempre grato al college per averci fatto un dono così speciale”.

Arrighi aggiunge: “Girare al Trinity è stato molto interessante, perché prima d'ora non era mai stata data l'autorizzazione a realizzare un film al suo interno. La prima volta che siamo andati a visitarlo ci hanno spiegato in maniera molto chiara che andava evitata la situazione da colosso hollywoodiano. Ma alla fine tutti sono stati deliziosi, incluso il preside e i professori, che si sono dimostrati molto interessati alla storia e volevano mantenere il legame tra l'India e l'Inghilterra. Abbiamo avuto tre giorni per filmare i cortili e le meravigliose visuali, le librerie, le cappelle e tutte le altre cose.

Creare la stanza di Hardy è stata una sfida enorme, perché dovevamo riuscire a rappresentare l'uomo attraverso l'arredamento e gli oggetti di scena. Nessuno credeva che avrei potuto trasformare una grandiosa camera, all'interno di una casa elisabettiana, in uno studio piuttosto mediocre, la stanza di lavoro di un uomo che ha dedicato la sua vita alla matematica. Abbiamo levato le tende e i quadri; tutto ciò che era incantevole l'abbiamo eliminato. Dopodiché ci abbiamo messo delle trasandate poltrone di pelle, una lavagna e tutto quello che Hardy usava per lavorare alle equazioni che stava cercando di provare. Io incoraggio sempre gli artisti a condividere le loro idee e il contributo di Jeremy è stato enorme. Ha suggerito di aggiungere un numero maggiore di coppe, perché Hardy era molto interessato al cricket e aveva vinto alcuni trofei. Poi è stato d'accordo nel non mettere foto di famiglia, poiché Hardy era un orfano. Insomma, Jeremy si è inserito nell'atmosfera in modo carino e di conseguenza anche noi siamo riusciti a realizzare l'ambientazione giusta.

Da bambina ho vissuto in India per un breve periodo e in un certo senso non è cambiata da allora. Siamo andati a Chennai, dove ha studiato Ramanujan e poi a Kumbakonam, dove ha vissuto. Lì, abbiamo trovato le case Bramine più incredibili, molto speciali dal punto di vista architettonico e poi una piccola città agricola con strade piene di queste case. È stato incantevole, da levare il fiato davvero. Ci sono degli scenari incredibili lì, gente adorabile, optional fantastici. Siamo stati così fortunati.

Ramanujan era un Bramino molto rigido e riceveva la sua ispirazione dalla dea Namagiri. Quindi, abbiamo dovuto trovare un tempio dove lui andava a pregare e un tempio dove scriveva tutte le sue equazioni sul pavimento. Andare alla ricerca dei templi è stato eccitante; ci siamo resi conto che un tempio non è solo un luogo di preghiera, ma un luogo dove la gente vive. C'era gente che parlava dei propri

problemi con un guru, gente che vendeva oggetti, una meravigliosa cerimonia con incenso e campane che suonavano, c'era persino un elefante. Uno dei templi che abbiamo utilizzato era assolutamente magico: era su un lago e aveva tutti questi colori, questi blu e grigi slavati.

Un altro aspetto del film che ha rappresentato una sfida interessante è stato che Matt voleva prendere tutta la matematica - le figure, i numeri, le equazioni - e farle diventare qualcosa di visivo: non voleva che fosse la solita vecchia storia dove si vedono esercitazioni con vecchi uomini burberi e gente che scrive sulle lavagne”.

Per i costumi, Brown si è rivolto ad Ann Maskrey, che è molto conosciuta per il suo lavoro nella serie di film *The Hobbit*. “La prima volta che ho letto il copione, sono rimasta sconvolta dalla mia ignoranza: com'era possibile che non avessi mai sentito questo straordinario racconto prima d'ora? Sono rimasta affascinata dalla storia di un uomo che viaggia dalla povera dell'India fino ad arrivare al Trinity”, dice Maskrey.

“Ho dovuto compiere molte ricerche, per fare in modo che sia la parte indiana sia quella inglese apparissero corrette. Era un'epoca in cui le cose in Inghilterra stavano cambiando. Cambridge era un ambiente elitario e formale e non solo per l'aspetto, ma perché c'erano personaggi (nel film) che erano piuttosto particolari e non ben documentati. Hardy aveva certe idiosincrasie a cui dovevo dare vita attraverso il suo guardaroba. Fortunatamente Jeremy Irons, scelta perfetta per il personaggio di Hardy, indossa molto bene gli abiti e ha un aspetto simile a quello di Hardy. Avevamo un gruppo di sessanta assistenti professori e in un film come il nostro non è possibile fare una prova costumi, quindi abbiamo dovuto chiedere alle comparse di arrivare prima e prendere le loro misure a occhio. Il mio team aveva un ottimo piano, una sorta di catena di montaggio. Prima si provava la giacca, poi si passava all'area successiva e ci si provavano i pantaloni e poi a seguire le scarpe, le camicie, i colletti etc.

Il guardaroba di Ramanujan era interessante per la transizione che lui vive. Parte come un povero Bramino dell'India del sud per poi diventare più occidentalizzato quando viene inserito nella società elitaria di Cambridge, dove nessuno capiva la sua religione o il suo background. Era un uomo piuttosto impacciato e dovevamo mostrare quest'aspetto nei suoi costumi. Non era abituato a prendersi cura di se stesso da solo, non sapeva come annodarsi la cravatta e odiava indossare scarpe di stile occidentale. La sfida era assicurarsi di non rendere Dev comico, quando si trovava a indossare un abbinamento errato di abiti indiani e occidentali. Quando comincia ad abituarsi al lato inglese delle cose, deve tornare in India e riadattarsi.

Ricreare l'India dei primi del '900 era qualcosa che non avevo mai fatto prima; le foto di quel periodo sono molto rare e quindi si è trattato di una sfida enorme. Ho dovuto imparare tutti i dettagli non solo di quel periodo, ma di quel periodo in India. Per esempio, le donne legano i loro sari in modo completamente differente, usano nove iarde di tessuto invece delle solite sei e i colori sono molto importanti.

Dovevo stare attenta alle piccole cose. Ero preoccupata che non avremmo trovato abiti nella gamma di colori che io e Matt desideravamo, che tutto sarebbe stato poliestere rosa. Avevo paura che quando abbiamo richiesto alle comparse di indossare sandali, sarebbero arrivate tutte in ciabattine di gomma. Per fortuna non c'erano molte scene affollate; la maggior parte erano in piccoli ambienti con una o due persone chiave.

A parte attenersi a tutte le regole su quello che le persone tradizionalmente indossavano in India, dovevo anche enfatizzare i personaggi attraverso i loro costumi. Per esempio, la madre di Ramanujan era un personaggio molto forte e molto influente durante la giovinezza del figlio. Volevo che quest'aspetto arrivasse al pubblico attraverso i colori dei suoi abiti, così che non ci fosse dubbio della sua forte personalità. Sua moglie, Janaki, doveva apparire più delicata e gentile e ho trovato un sari davvero bello, di un morbido color pesca”.

Aggiunge il produttore Joe Thomas, “Sono nato nel sud dell'India, quindi un po' conoscevo la cultura e le tradizioni di quella regione e ho capito che potevo essere più utile alla produzione durante il periodo di riprese in India. È stato emozionante arrivare sul set e guardare la storia prendere vita. Ricominciare con un nuovo team dopo pochissimo tempo dalle riprese in Inghilterra è stata una sfida, ma i capi dipartimento sono stati così professionali che siamo riusciti a superare tutti i problemi che ci si presentavano”.

Patel dice di Arrighi e Maskrey, “Luciana e Ann sono stati due eroi non celebrati del nostro film. Le scenografie di Luciana e i costumi di Ann hanno davvero aiutato gli attori a immergersi nell'epoca, qualcosa che non avevo mai sperimentato in nessun altro progetto. I costumi comunicano i vari cambiamenti e Ramanujan passa dall'indossare *dhoti* in India, a completi di tre pezzi con colletti inamidati, gemelli e cravatta; l'ho percepito immediatamente come una cosa a me estranea e quindi sono riuscito a sentire il suo imbarazzo nell'indossare degli abiti.

Per quel che riguarda le scenografie, insieme al nostro direttore della fotografia che è stato fenomenale, Luciana ha creato questo tono malinconico, pieno di piccole perle con cui poter interagire, come le lavagne. Abbiamo avuto il permesso di essere molto fisici con il set e questo è stato incredibile. Una delle perle, che mi è stata data come regalo, è un pennino a inchiostro. Immergere il pennino nell'inchiostro e poi graffiare il foglio con la sua punta era qualcosa di istintivamente giusto, che andava ad aggiungere un ulteriore dettaglio alla natura febbrile del personaggio. Lo so che sembra un piccolo dettaglio, ma è stato qualcosa che ha aiutato davvero. Avevo anche una borsa a tracolla che abbiamo incorporato nel film. All'inizio si vedeva con Ramanujan solo nelle scene di Londra, ma poi abbiamo deciso che lui l'aveva portata con sé dall'India, quindi non mi sentivo a posto a meno che non avessi la borsa con me. Anche se non si vedono, dentro ci sono tre blocchi, i blocchi dove lui scriveva sempre e averli con me ha aiutato.

Non avevo mai lavorato prima d'ora nell'India del sud, ma mi piace sempre andare in India e girare lì. L'energia della troupe è straordinaria: è un caos assoluto, ma in quel caos noti tutti questi visi sorridenti, di gente che è così felice di lavorare sul set

di un film. È un'energia caotica ma fantastica, di cui mi sono davvero nutrito. Il sud è bellissimo. Abbiamo girato in alcuni luoghi incantevoli a Chennai, poi siamo andati a Pondicherry, questa colonia francese che mi ha sbalordito: è stato davvero spettacolare. Abbiamo girato in un tempio, un bellissimo e vecchio tempio, dove la troupe doveva essere molto rispettosa e levarsi le scarpe prima di entrare. I templi erano un elemento chiave del personaggio di Ramanujan; si sedeva dentro il tempio e si metteva a scrivere sul pavimento con un gesso. Stava lì a improvvisare formule matematiche ed è proprio in questi momenti che sono emersi i suoi lavori più geniali. Quando è partito per l'Inghilterra, sua moglie andava al tempio per essere più vicina a lui e vedere il suo lavoro dappertutto. Per arrivare poi a una bellissima scena del film dove loro s'incontrano nuovamente dopo tanto tempo”.

Sulla collaborazione con la costumista e la scenografa, Irons dice, “Quando si parla di costumi o di cosa debba indossare un personaggio, c'è una collaborazione a due vie tra il costumista e l'attore. L'attore deve sentire che gli abiti lo aiutano a entrare nel personaggio. Hardy era un uomo completamente ignaro del suo aspetto. Presumibilmente, quando soggiornava in un hotel, copriva tutti gli specchi; non gli piaceva guardarsi. Era un uomo piuttosto timido e divenne un rinomato eccentrico a Cambridge e a Oxford, perché faceva di testa sua e non pensava all'effetto che poteva avere sugli altri o al suo modo di apparire. Quindi, con Ann abbiamo parlato del fatto che avrebbe dovuto indossare dei completi resistenti e fatti di tessuti che tengono caldo. A quei tempi, i professori di Cambridge indossavano sempre un completo quando lavoravano. Con colletto e cravatta, quindi abbiamo cercato delle cravatte che potesse indossare e che venissero dal suo passato, come quelle del college di Winchester, che lui aveva frequentato. I costumi ti aiutano a entrare nel personaggio quando arrivi sul set per girare una scena.

Gli elementi che definiscono un personaggio sono tanti e gli spazi personali, come uno studio, sono incredibilmente importanti, ti dicono moltissimo di una persona. Quando stai facendo un film, come attore sei solo una parte del processo di creazione del personaggio. Ti appoggi al gusto, alla conoscenza, all'esperienza e alle scelte di altre persone. Entro in una stanza e se è giusta sono davvero felice; con Luciana tutto era sempre azzeccato. La caratteristica di un buon scenografo è che lei, o lui, conoscano così bene i personaggi da sapere come debbano essere i loro spazi personali; così quando io mi ritrovo in ambienti così esatti come nelle creazioni di Luciana, è come se lei avesse creato per me uno strato aggiuntivo alla mia realtà”.

Devika Bhise è stata scelta per interpretare il ruolo di Janaki, la moglie di Ramanujan. Grazie alla sua formazione in danza indiana classica, Bhise si è sentita molto a suo agio nel ruolo. “Ho fatto molte ricerche sulla cultura Bramina Tamil della casta Iyengar e ho anche potuto parlare con l'autore, Robert Kanigel, che aveva incontrato personalmente Janaki quando era in età avanzata”, ricorda Bhise. “Robert mi ha raccontato della vita di Janaki dopo la morte di Ramanujan e di come lei si fosse occupata di aiutare orfani e di sostenere l'educazione nei bambini, quindi mi sono immaginata una persona dal cuore gentile. Io e Matt abbiamo parlato molto di come mostrare l'intelligenza di Janaki, perché tecnicamente lei era analfabeta. Anche se non capiva la matematica, osservando Ramanujan che scriveva sui

pavimenti dei templi con il gesso, ha capito istintivamente la sua passione e ha sostenuto la sua decisione di andare in Inghilterra.

Siamo stati fortunati ad aver girato in alcune meravigliose location autentiche. Essendo Bramina, Janaki era profondamente religiosa e passava molto tempo nel tempio. Abbiamo girato in un tempio estremamente bello, subito fuori da Chennai; aveva un'energia incredibile, cosa che ha aiutato a dare vita al tutto. Abbiamo anche effettuato delle riprese in un minuscolo villaggio Bramino che è rimasto completamente intatto; camminarci attraverso è stato come andare indietro nel tempo. Il mio personaggio doveva indossare un sari tradizionale da nove iarde, che è molto difficile da drappeggiare e quindi spesso cadeva. Una delle nostre comparse del villaggio, una vecchia donna che non parlava né inglese, né hindi e usava moltissimo un linguaggio gestuale, mi portava in una stanza e mi sistemava il drappaggio del sari. Sono state tante le cose che ho dovuto imparare per ritrarre la vita quotidiana di Janaki e non ce l'avrei mai fatta senza l'aiuto della gente del posto".

Sulla collaborazione con Dev Patel, Devika dice, "Dev è un attore brillante e siamo anche coetanei, quindi tra tutti i viaggi per raggiungere le varie location e le lunghe ore di lavoro, è stato divertente avere affianco un compagno di giochi. Pur non avendo nessuna scena con Jeremy Irons, ho avuto la fortuna d'incontrarlo a Cambridge e lui è stato delizioso. Il consiglio che mi ha dato sulla recitazione è stato 'sii grande, non cercare di stupire, ma sii grande'".

Il film si è avvalso delle risorse del produttore esecutivo indiano Swati Bhise, che ha aiutato con l'autenticità delle tradizioni indiane di quell'epoca. "L'India era sotto la dominazione britannica, ma Ramanujan avrebbe indossato abiti tradizionali della famiglia Bramina Tamil della casta Iyengar, perché sarebbe stato contro la sua religione indossare abiti occidentali o viaggiare oltreoceano. Avrebbe portato il tradizionale simbolo a forma di 'U' sulla fronte, che rappresenta i piedi di Vishnu", dice Swati. "Per le donne, i sari in quel periodo erano di seta brillante, rossa, gialla o verde scuro, per mostrare amore e vita. In quella regione, i sari erano fatti di nove iarde di stoffa e venivano drappeggiati intorno alle gambe come dei pantaloni. Erano di seta, ma piuttosto semplici, senza troppi fili d'oro. Le donne indossavano orecchini, braccialetti, cavigliere, anelli per l'alluce e un Tali intorno al collo che veniva messo dal marito nel momento del matrimonio e non veniva più rimosso se non in caso di morte del marito".

Per rappresentare il discorso matematico del film, Brown si è affidato a un altro consulente speciale: Ken Ono, Asa Griggs Candler Professor di Mathematica alla Emory University di Atlanta, in Georgia e studioso di Ramanujan. Ono ha un legame personale con Ramanujan. Quando era giovane, il padre di Ono, matematico anche lui, ricevette una busta sottile di carta di riso, piena di timbri indiani. La lettera dentro la busta era di Janaki, moglie e vedova ottantacinquenne di Ramanujan, che ringraziava il padre di Ono per la sua partecipazione alla comunità mondiale di matematici che avevano inviato i soldi per finanziare la costruzione di una statua nella città natale di Ramanujan.

Ono ha aiutato con gli oggetti di scena, dando consigli su quali enormi volumi di matematica fosse meglio riprodurre e assicurandosi che tutto fosse autentico e corretto. Della sua collaborazione con Ono, Brown dice: “Il dipartimento che si occupa degli oggetti di scena era molto forte e preparato, ma Ken ha aiutato a sistemare un paio di cose. Ha anche studiato il copione per assicurarsi che tutto ciò che veniva detto fosse perfettamente giusto. Ha poi aiutato gli attori a comprendere la base di ciò che c’era dietro alle argomentazioni trattate, perché si tratta della più oscura, densa e complicata matematica esistente. Anche io ho avuto delle domande importanti per Ken, perché volevo che la gente potesse entrare nella testa di Ramanujan; era molto importante che le persone capissero come lui vedeva il mondo”.

Nel descrivere il lavoro di Ramanujan, Ono dice, “Il mistero dietro Ramanujan, la sua matematica in quell’epoca e l’eredità di cui ancora oggi godiamo, tutto questo è francamente sconcertante. Allora ci si chiedeva come avesse fatto Ramanujan ad avere queste idee e ci facciamo la stessa domanda anche oggi. Posso offrire molteplici risposte, ma la verità è che non lo sappiamo. Forse quello che è più importante è che stiamo ancora scoprendo nuove applicazioni nel campo della matematica e della scienza in generale, che erano impensabili dieci anni fa; la leggenda di Ramanujan è misteriosa a tutti i livelli. Non sappiamo come sia arrivato ai suoi risultati e stiamo scoprendo che si è immaginato espressioni e formule che sarebbero diventate fondamentali in aree che ancora non avevano cominciato a esistere nell’epoca in cui lui è vissuto. È una storia incredibile”.

La collaborazione Hardy/Ramanujan è davvero notevole. Prima di tutto c’era una barriera linguistica e molte barriere culturali e poi tutto è accaduto durante la Prima Guerra Mondiale. In termini più specifici di lavoro, uno degli ostacoli più grandi che hanno dovuto affrontare è stato che Ramanujan, come matematico senza formazione, scriveva le sue scoperte su pezzi di carta e pensava che questo sarebbe stato sufficiente. Da matematico occidentale con formazione tradizionale, Hardy riteneva che le scoperte andassero preparate per essere pubblicate su libri e riviste e per fare questo in maniera corretta, bisogna dare giustificazione e offrire prove per le proprie asserzioni. Ramanujan non era abituato a produrre prove, quindi uno dei compiti più difficili di Hardy nel corso del tutoring di Ramanujan, fu quello di convincerlo che perché il suo lavoro venisse accettato dalla comunità matematica globale, doveva conformarsi alle procedure e imparare a mettere insieme e a scrivere prove coerenti.

Ramanujan teneva dei quaderni di appunti, i suoi diari matematici se così possiamo dire, che sono disponibili anche oggi e i matematici stanno ancora provando a capirne i contenuti. Ramanujan pubblicò anche oltre trenta saggi, che sono apparsi in riviste che sono disponibili anche oggi on line o nelle biblioteche universitarie. Matematici professionisti hanno rivisto i quaderni di Ramanujan, aggiungendo commenti e note sui singoli capitoli, cosa piuttosto inusuale, perché solitamente le pubblicazioni matematiche appaiono solamente in forma di pubblicazioni referenziate e di ricerche monografiche. Ramanujan è uno dei pochi matematici il cui lavoro è così importante che riproduzioni o scansioni delle sue note originali sono state rese ampiamente disponibili sia on line che su carta stampata. Nel film, Hardy porta

Ramanujan alla Wren Library e gli mostra “Principia Mathematica” di Newton. Quello che segue è un estratto della sceneggiatura:

INTERNO DELLA WREN LIBRARY

Ramanujan cammina al fianco di Hardy nella biblioteca. Lui sta parlando con un fervore che Ramanujan non aveva ancora mai visto.

HARDY

Ci sono tanti grandi onori nella vita. Per noi, essere un professore ricercatore è uno di quelli. Ma nella mia modesta opinione, il più grande sarebbe quello di lasciare un'eredità alla Wren, una volta che non ci saremo più. In questa biblioteca ci sono le Lettere di San Paolo, i poemi di Milton, la bibbia di Morgan e, secondo la mia valutazione di uomo di matematica, Principia Mathematica di Newton.

Il “Quaderno Dimenticato” di Ramanujan è alla Wren Library, e i tre quaderni di appunti originali sono nella biblioteca dell'Università di Madras.

Oggi, matematici e fisici stanno studiando la teoria delle stringhe e stanno usando questo linguaggio – il metodo di Ramanujan e Hardy – per calcolare quantità relative ai buchi neri; nessuno aveva mai parlato di buchi neri all'epoca di Ramanujan. Le sue idee ispirano anche delle aree della matematica utilizzate nella sicurezza informatica. Ramanujan è stato un dono per la matematica, le sue formule si sono rivelate essere dei suggerimenti per i matematici del futuro. Era certamente un matematico eccezionale e il suo nome appartiene alla lista dei Grandi Uomini di tutti i tempi.

IL CAST

DEV PATEL (Ramanujan)

Dev Patel interpreta il leggendario matematico indiano Srinivasa Ramanujan (22 dicembre 1887 – 26 aprile 1920), nato in una famiglia Bramina povera dell'India del sud, in un piccolo villaggio vicino a Chennai, che dimostrò una conoscenza innata della matematica. Fu invitato ad approfondire i suoi studi al Trinity College dell'Università di Cambridge dal noto professore G.H. Hardy. La loro collaborazione è ancora rispettata dai matematici contemporanei. Ramanujan si ammalò di tubercolosi mentre era a Cambridge e morì all'età di trentadue anni, un anno dopo il suo rientro nella nativa India.

Patel è apparso recentemente al fianco di Judi Dench, Maggie Smith, Bill Nighy e Richard Gere nel film di John Madden, *Ritorno al Marigold Hotel* della Fox Searchlight, e anche al fianco di Hugh Jackman, Sharlto Copley e Sigourney Weaver nella pellicola di Neill Blomkamp, *Humandroid*, della Columbia.

Patel ha anche recitato con Jeff Daniels ed Emily Mortimer nelle tre stagioni della serie HBO nominata ai Golden Globe®, *The Newsroom*, creata da Aaron Sorkin. È stato nominato ai NAACP Award del 2013 come Miglior Attore Non Protagonista per il suo ritratto di "Neal" nello show.

Patel ha recitato anche al fianco di Judi Dench, Bill Nighy, Tom Wilkinson e Maggie Smith nella pellicola di John Madden, *Marigold Hotel* della Fox Searchlight. Il film è stato un successo commerciale mondiale ed è stato nominato per numerosi Golden Globe® e SAG®.

Patel ha raggiunto il successo nel 2009, quando ha interpretato il ruolo da protagonista nel film diretto da Danny Boyle, *The Millionaire*, vincitore all'Academy Award®. Ha ricevuto recensioni entusiastiche per la sua interpretazione e ha vinto numerosi premi, incluso il National Board of Review Award come Best Breakthrough Performance, il British Independent Film Award come Most Promising Newcomer, il Broadcast Film Critics Choice Award come Best Young Actor e il Chicago & Washington Film Critics' Awards come Most Promising Performer. Patel ha anche recitato nella serie televisiva della BBC, *Skins*.

Prossimamente vedremo Patel al fianco di Nicole Kidman e Rooney Mara nel film di Garth Davis, *Lion* della Weinstein Company.

JEREMY IRONS (G.H. Hardy)

Irons interpreta il famoso professore di Cambridge, Godfrey Harold "G. H." Hardy FRS (7 febbraio 1877 - 1 dicembre 1947), un matematico inglese conosciuto per i risultati ottenuti nella teoria dei numeri e nell'analisi matematica. Chi non è nel campo matematico, solitamente riconosce Hardy per il suo saggio del 1940 sull'estetica della matematica, "A Mathematician's Apology," che viene spesso considerato come uno dei migliori lavori sulla visione della mente di un matematico, scritto per i non addetti ai lavori.

Dal 1914, Hardy è stato il mentore del matematico indiano Srinivasa Ramanujan, rapporto che è diventato famoso. Hardy riconobbe quasi immediatamente la straordinaria, brillante, anche se grezza, intelligenza di Ramanujan e così i due divennero stretti collaboratori. Nel corso di un'intervista, quando fu chiesto a Hardy quale fosse stato il suo più grande contributo alla matematica, lui rispose senza esitazioni che era stata la scoperta di Ramanujan. Chiamava la loro collaborazione "l'unico episodio romantico della mia vita".

Irons ha vinto l'Oscar® come Miglior Attore per il suo ruolo come Claus von Bülow nel film prodotto da Edward R. Pressman *Il mistero Von Bulow*. Nella sua carriera è stato anche premiato ai Golden Globe®, agli Emmy® Award, ai Tony® Award e ai SAG® Award.

Irons, inglese di nascita, ha una storia professionale incredibile sia nel cinema, sia in televisione sia a teatro, con performance quali: *La donna del tenente francese*, in cui ha recitato al fianco di Meryl Streep, *Mission* e *Inseparabili* di David Cronenberg. Irons ha anche recitato in *Il danno* e in *M. Butterfly*, prima di entrare per sempre nella storia della cultura popolare come voce del leone cattivo Scar, nel classico d'animazione della Disney, *Il re leone*.

Ha recitato anche in film d'azione, come in *Die Hard: duri a morire*, accanto a Bruce Willis. Inoltre ha interpretato il ruolo di Humbert Humbert nel film di Adrian Lyne, *Lolita*. Altri momenti salienti della sua carriera includono: *La diva Julia*, con Annette Bening, *Appaloosa*, con Ed Harris e Viggo Mortensen e *Io ballo da sola* di Bernardo Bertolucci.

A teatro, Irons ha ricevuto un Tony® Award per la sua interpretazione in *La cosa reale*, di Tom Stoppard ed è da poco apparso a Londra in *Never so Good*, del National Theatre e in *The Gods Weep*, della Royal Shakespeare Company.

Probabilmente molto conosciuto per aver interpretato Charles Ryder nella serie tv di culto *Ritorno a Brideshead*, Irons ha recitato anche con Helen Mirren per la regia di Tom Hooper nella premiata miniserie televisiva *Elizabeth I*. Ha inoltre ricevuto grande plauso dalla critica per il suo ritratto del fotografo Alfred Stieglitz nel film biografico, *Georgia O'Keeffe*.

Tra i suoi lavori cinematografici più recenti ricordiamo la pellicola indipendente e pluripremiata *Margin Call*, con Kevin Spacey, *The Words*, con Bradley Cooper e *Treno di notte per Lisbona*, diretta da Bille August.

In aggiunta, Irons ha partecipato in veste di produttore esecutivo a *Trashed*, un documentario per il cinema della Blenheim Production, diretto da Candida Brady, dove interpreta anche il ruolo di un giornalista investigativo. *Trashed* continua a essere proiettato nei cinema e a partecipare a festival in tutto il mondo

In un periodo di tre anni, a partire dal 2010, Irons ha interpretato il ruolo del papa Alessandro VI (Rodrigo Borgia), nella serie della Showtime *I Borgia*, una fiction storico-drammatica creata da Neil Jordan per la televisione. La serie, ambientata nel sedicesimo secolo, segue la storia della famiglia Borgia, la dinastia italiana di origine spagnola.

I fan di Irons saranno contenti delle sue numerose recenti e prossime apparizioni sul grande schermo, tra cui ricordiamo *High-Rise*, l'atteso adattamento del libro di JG Ballard del regista Ben Wheatley; *Race*, diretto da Stephen Hopkins, basato sulla vera storia di Jesse Owens e delle Olimpiadi del 1936, in cui Irons interpreta Avery Brundage e *Batman v Superman: Dawn of Justice*, in cui Irons interpreta il ruolo di Alfred Pennyworth, per la regia di Zack Snyder.

Irons è inoltre recentemente apparso nella pellicola diretta da Giuseppe Tornatore, *La corrispondenza*.

DEVIKA BHISE (Janaki)

L'attrice emergente Devika Bhise interpreta Janaki, la giovane moglie di Ramanujan, una ragazza modesta e dagli occhi vivaci, che viveva in un villaggio talmente piccolo da non apparire nemmeno sulle mappe più dettagliate. Il matrimonio di Ramanujan e Janaki è stato combinato dopo che la madre di lui aveva comparato i loro oroscopi e deciso che sarebbero stati una buona coppia. I due si sposarono nel 1909 e dopo un po' si trasferirono a Madras, dove Ramanujan ottenne un lavoro come impiegato contabile presso l'ufficio portuale della città. Vissero con la madre di Ramanujan fino a quando lui non partì per l'Inghilterra nel 1914. Dopo essere stati separati per quasi cinque anni, Janaki e Ramanujan si riunirono a Madras nel 1919, dove Janaki fece l'infermiera a un ammalato Ramanujan fino alla sua morte nel 1920. Janaki non si risposò mai, ma si occupò di sostenere finanziariamente l'educazione di diversi bambini e divenne una madre affidataria per il figlio di un caro amico. Morì all'età di 94 anni.

Nata e cresciuta a New York, Bhise ha cominciato a cantare e recitare già dall'età di cinque anni. Ha cominciato, imparando sin dalla prima infanzia, il *Bharatanatyam*, la più antica forma di danza classica indiana, e nel corso degli anni ha danzato il Bharatanatyam come solista in numerosi spazi di New York, come ad esempio il Lincoln Center, l'Asia Society, il Symphony Space, e la Danny Kaye Playhouse. Il suo amore per la danza non si è mai limitato al solo Bharatanatyam e all'età di tredici anni ha cominciato ad ampliare le sue capacità studiando altri stili di danza come la moderna, la jazz, l'hip-hop e la salsa.

Bhise ha frequentato la Brearley, una scuola femminile privata di Manhattan, dove ha preso parte in molte recite scolastiche e in musical così come in altre produzioni di altre scuole newyorkesi. Mentre frequentava la Brearley, si è unita al SAG grazie al suo primo film, *Un marito di troppo*, diretto da Griffin Dunne. Bhise è anche un'accanita cantante jazz e si è esibita come solista in molti concerti di raccolta fondi, in spazi il Plaza Hotel, l'Essex House, il Select City Walk di Nuova Delhi e il Goa Literary Festival. All'ultimo anno di liceo, Bhise ha diretto e prodotto un film documentario, dal titolo *Hijras: The Third Gender*, che ha vinto il premio come Miglior Documentario Sociale al Video Festival di New York e Los Angeles. Di conseguenza, la Johns Hopkins University gli ha assegnato la borsa di studio Hodson Trust Scholarship per gli eccellenti meriti accademici, la leadership e i servizi alla comunità.

Alla Johns Hopkins, Bhise non ha solamente partecipato attivamente al programma teatrale guidato dallo stimato John Astin, ma ha anche recitato in diversi spettacoli nella città di Baltimora. Astin è stato anche il mentore di Bhise per l'ottenimento del Woodrow Wilson Research Fellowship, per cui lei ha portato il Kudiattam (una forma d'arte quasi estinta e patrimonio dell'UNESCO) negli Stati Uniti per la prima volta. Come associata, Bhise ha anche scritto un'analisi comparativa tra le tecniche occidentali contemporanee di recitazione drammatica e l'antico teatro Sanscrito.

Nel suo periodo a Baltimora, Bhise ha interpretato il ruolo della dea Namagiri in *The Partition*, uno spettacolo basato sul libro di Robert Kanigel, *L'uomo che vide l'infinito*, allo Spotlighter's Theater di Baltimora. Più recentemente, Bhise è apparsa nella produzione off-Broadway della Partial Comfort, *And Miles To Go*, nella serie della CBS, *Elementary* e nella serie di MTV, *One Bad Choice*.

TOBY JONES (John Littlewood)

Toby Jones interpreta John Edensor Littlewood (9 giugno 1885 – 6 settembre 1977), che studiò al Trinity College di Cambridge, dove divenne Senior Wrangler nel Tripos (corso principale di matematica di Cambridge) del 1905. Nel 1908 è stato designato professore associato del Trinity College. La gran parte del lavoro di Littlewood era nel campo dell'analisi matematica. Cominciò la sua ricerca sotto la supervisione di Ernest William Barnes, che gli suggerì di tentare di dimostrare le ipotesi di Riemann. Fu questo lavoro che gli valse la posizione di associato al Trinity. Ha coniato la "Legge di Littlewood" che afferma che gli individui si possono aspettare che dei "miracoli" gli accadano, al ritmo di circa uno al mese. Ha continuato a scrivere saggi fino all'età di ottant'anni, in maniera particolare sulle aree analitiche di quello che sarebbe diventata la teoria dei sistemi dinamici.

Littlewood è anche ricordato per il suo libro di ricordi, *A Mathematician's Miscellany* (nuova edizione pubblicata nel 1986). Tra i suoi studenti Sarvadaman Chowla, Harold Davenport, Donald C. Spencer e Srinivasa Ramanujan.

Littlewood ha collaborato per molti anni con G. H. Hardy e insieme sono stati i tutor di Ramanujan durante il suo periodo a Cambridge. Insieme elaborarono la prima

congettura di Hardy-Littlewood, una forma forte della congettura dei numeri primi gemelli.

Toby Jones è un attore pluripremiato e tra i più notevoli della sua generazione sia al cinema, sia in televisione, sia a teatro. Ha studiato Arti Drammatiche all'Università di Manchester e all'École Internationale de Théâtre di Parigi con Jacques Lecoq.

Jones di recente è apparso sulla serie della FOX, *Wayward Pines* e nel film di Matteo Garrone, *Il racconto dei racconti*, che ha debuttato in concorso al Film Festival di Cannes nel 2015 e in *By Our Selves*, un film sperimentale di Andrew Kotting, che ripercorre la camminata epica fatta dal poeta John Clare dalla Foresta di Epping fino al Northamptonshire.

Jones ha appena terminato *Capital*, un dramma in tre parti della BBC1 adattato dalla novella con lo stesso titolo di John Lanchester e al momento sta girando il thriller sci-fi, *Morgan*, prodotto da Ridley Scott per la Twentieth Century Fox. Jones ha anche recentemente finito di girare *Dad's Army* per la regia di Oliver Parker, della Universal Pictures e *Alice attraverso lo specchio* della Disney.

L'anno scorso Jones ha interpretato il ruolo di Neil Baldwin nel dramma della BBC Two, *Marvellous*, che ha vinto i BAFTA 2015 come Best Single Film ed è valso a Jones il BPG Best Actor Award e una nomination ai BAFTA e ai RTS Award. Jones ha avuto anche il ruolo di protagonista al fianco di Mackenzie Crook nella serie comica premiata ai BAFTA, *Detectorists*. Scritto e diretto da Mackenzie, la serie racconta la relazione tra due amici che condividono una passione per i metal detector. Jones comincerà presto a girare la seconda stagione.

Jones ha vinto il Capri European Talent Award e il premio come Miglior Attore Inglese al London Film Critics Circle Awards per il suo ruolo come Truman Capote in *Infamous-Una pessima reputazione*. È stato anche nominato come Miglior Attore Inglese Non Protagonista del 2008 al London's Critics' Circle Film Awards per il suo ruolo in *Il velo dipinto*.

Nel 2012, Jones ha interpretato 'Gilderoy' nel film pluripremiato di Peter Strickland, *Berberian Sound Studio*. Per la sua performance, Jones è stato premiato come Miglior Attore Britannico dell'anno al London Critics Circle Film Choice Awards, Miglior Attore al British Independent Film Awards e Miglior Attore al London Evening Standard Awards. Nello stesso anno, Jones ha interpretato 'Claudius Templesmith' nel successo americano di box office, *Hunger Games*. Ha poi ripreso il ruolo nel sequel *Hunger Games: La ragazza di fuoco*.

Nel 2011, Jones è apparso in *Marilyn* e ha interpretato il ruolo di 'Percy Alleline' nella pellicola pluripremiata *La talpa*. Jones ha anche interpretato 'Dr Arnim Zola' nel film della Paramount Pictures, *Captain America: il primo vendicatore*, riprendendo poi il ruolo quest'anno per *Captain America: The Winter Soldier*.

Nel 2009, Jones è stato nominato nella categoria Attore Britannico Non Protagonista dell'anno al London's Critics Circle Film Awards per il suo ruolo come 'Swiftly Lazar'

nel film della Universal Pictures *Frost/Nixon – Il duello*. Jones è conosciuto anche per aver dato la voce a 'Dobby', l'elfo domestico di *Harry Potter e la camera dei segreti* e *Harry Potter e i doni della morte – Parte 1*, per cui ha ricevuto una nomination come Best Digital Acting Performance al Broadcast Film Critics Association Awards. Jones ha anche dato voce al personaggio di 'Silk' in *Le avventure di Tintin – Il segreto dell'unicorno*, pellicola di Steven Spielberg, vincitrice ai Golden Globe® del 2011.

Nel 2013, Jones ha recitato in *Leave To Remain*, un film diretto dal documentarista vincitore ai BAFTA, Bruce Goodison. Altri crediti cinematografici di Toby includono: *Red Lights* con Robert De Niro, *Il rito* con Anthony Hopkins, *Virginia, Sex, Drugs & Rock 'N Roll*, *Creation*, *W* di Oliver Stone, *Ember – Il mistero della città di luce*, *St Trinians*, *La nebbia*, *Nightwatching – Il guardiano di notte* di Peter Greenaway, *Amazing Grace*, prodotto da Edward R. Pressman e diretto da Michael Apted con Benedict Cumberbatch, Albert Finney, Michael Gambon e Rufus Sewell, *Lady Henderson presenta*, *Ladies In Lavender*, *Neverland – Un sogno per la vita*, *Orlando* e la pellicola dello scorso anno di Susanne Bier, *Serena* con Jennifer Lawrence e Bradley Cooper.

Nel 2013, Jones ha interpretato un ruolo importante in *The Girl*, una co-produzione BBC/HBO nella quale ricopre il ruolo di Alfred Hitchcock, insieme a Sienna Miller e Imelda Staunton, Jones è stato nominato per un Golden Globe® come Miglior Performance di un Attore in una Mini-serie o Film per la Televisione, come Miglior Attore ai BAFTA e come Outstanding Lead Actor in una Miniserie o Film ai 65° Primetime Emmy Awards. Altri crediti televisivi includono: *Christopher And His Kind* (BBC), *God In America* (PBS), *Doctor Who* (BBC), *Mo* (C4), *10 Days To War* (BBC), *La bottega dell'antiquario* (BBC), *A Harlot's Progress* (C4), *Elizabeth 1* (HBO), e *The Way We Live Now* (BBC).

A teatro, Jones è stato visto in *Mirror Circle Transformation*, per la Royal Court, al fianco di Imelda Staunton. Lo spettacolo ha ricevuto critiche entusiastiche e Paul Taylor dell'Independent ha affermato: "Toby Jones è splendido nel ruolo del patologicamente goffo Schultz". Nel 2002 è stato premiato con il Laurence Olivier Theatre Award come Miglior Attore Non Protagonista, per il suo ruolo nello spettacolo *The Play What I Wrote*, un musical farsesco di Hamish McColl, Sean Foley ed Eddie Braben, con Foley e McColl, per la regia di Kenneth Branagh. Lo show, vincitore dell'Olivier Award, è una celebrazione del duo Morecambe e Wise, oltre che un'esplorazione farsesca e irriverente della natura generale dei comici a coppia.

Jones ha interpretato 'Arthur' al Wyndham Theatre di Londra, prima che lo spettacolo debuttasse a Broadway, a New York, dove è stato nominato per un Tony® come Best Entertainment. Altri crediti teatrali di Jones includono: *The Painter* (Arcola Theatre), *Every Good Boy Deserves Favour* (Olivier Theatre), *Parlour Song* (Almeida Theatre), and *Measure For Measure* (National Theatre with Complicite).

STEPHEN FRY (Sir Francis Spring)

Stephen Fry interpreta il ruolo di Sir Francis Joseph Edward Spring KCIE (20 gennaio 1849 – 25 agosto 1933), che dopo la laurea al Trinity College, lavorò come consulente ingegneristico per il Governo indiano e giocò un ruolo cruciale nello sviluppo delle ferrovie nell'India dell'est. Dopo aver lasciato nel 1904 il servizio civile, Spring è stato nominato Presidente del Madras Port Trust e ha occupato questa posizione fino al 1919. Ha fatto parte del Madras Legislative Council ed è stato anche professore associato dell'Università di Madras e dell'Università di Calcutta. Tra il 1910 e il 1913, è stato membro dell'Imperial Legislative Council dell'India.

Il matematico indiano Srinivasa Ramanujan ha lavorato come impiegato contabile del Madras Port Trust dal 1912 al 1914, sotto la presidenza di Spring. I talenti matematici di Ramanujan, furono rivelati a Spring dal suo capo contabile, S. Narayana Iyer. Spring sviluppò rapidamente un interesse per Ramanujan e fece pressioni sul governo perché facesse da sponsor per i suoi studi di ricerca in Inghilterra, ottenendo così che fosse ammesso al Trinity College.

Fry, inglese di nascita, è un attore, sceneggiatore, autore, drammaturgo, giornalista, poeta, comico, presentatore televisivo, regista di cinema e in generale un'eccellenza britannica.

Negli anni universitari, Fry cominciò a lavorare con la Cambridge Footlights, dove incontrò il suo collaboratore e amico di vecchia data, Hugh Laurie. Come metà del duo comico 'Fry e Laurie', ha co-scritto, co-diretto e co-interpretato *A Bit of Fry & Laurie* e ha ricoperto il ruolo di 'Jeeves' (mentre Laurie interpretava 'Wooster') in *Jeeves and Wooster*.

Tra i ruoli di Fry ricordiamo: il ruolo da protagonista nel film *Wilde*; il ruolo di 'Melchett' nella serie televisiva per la BBC, *Blackadder*; il personaggio principale nella serie televisiva *Kingdom*; il ruolo ricorrente del 'Dr. Gordon Wyatt' nella serie criminale *Bones*; quello di 'Gordon Deitrich' nel thriller distopico *V for Vendetta*; quello di 'Mycroft Holmes' nella pellicola della Warner, *Sherlock Holmes: Gioco di ombre* e il ruolo di 'Governatore di Pontelagolungo' nella trilogia di Peter Jackson, *Lo Hobbit*. Fry ha anche scritto e presentato diverse serie di documentari, incluso quello vincitore all'Emmy Award®, *Stephen Fry: The Secret Life of the Manic Depressive*; inoltre è da lungo tempo presentatore della trasmissione a quiz della BBC, *QI*. Ha interpretato il 'Primo Ministro Alistair Davies' nella nona stagione della serie *24: Live Another Day*, della Fox TV.

Come uomo orgoglioso della sua omosessualità e per l'impegno trentennale da avvocato per i diritti della comunità LGBT, ha creato il documentario pluripremiato *Out There*, che racconta le vite di donne omosessuali, di bisessuali e di transgender di tutto il mondo.

Oltre al lavoro in televisione, Fry contribuisce con i suoi articoli su diversi giornali e riviste, partecipa frequentemente a programmi radio e si può spesso ascoltare la sua

voce in letture fuori campo; ha inoltre scritto quattro romanzi e tre volumi di autobiografia, *Moab Is My Washpot*, *The Fry Chronicles* e l'ultimo *More Fool Me*.

JEREMY NORTHAM (Bertrand Arthur William Russell)

Jeremy Northam interpreta Bertrand Arthur William Russell, (18 maggio 1872 – 2 febbraio 1970), che è stato un filosofo, logico, matematico, storico, scrittore, critico sociale e attivista politico inglese. In diversi momenti della sua vita si è considerato un liberale, un socialista e pacifista, ma ha anche ammesso di non esserlo mai stato nel senso profondo del termine. Agli inizi del 20° secolo, Russell guidò la rivolta britannica “contro l'idealismo”. È considerato uno dei logici più importanti del ventesimo secolo. Insieme ad A. N. Whitehead, ha scritto “Principia Mathematica”, tentativo di creare una base logica per la matematica. Il suo saggio filosofico “On Denoting”, viene considerato un “paradigma della filosofia”. Il suo lavoro ha avuto un'influenza considerevole sulla logica, la matematica, la teoria degli insiemi, la linguistica, l'intelligenza artificiale e la filosofia, specialmente la filosofia del linguaggio, l'epistemologia e la metafisica.

Russell è stato un noto attivista contro la guerra; ha sostenuto l'anti-imperialismo e, a causa del suo pacifismo durante la Prima Guerra Mondiale, è stato incarcerato. Anni dopo, ha fatto campagne contro Adolf Hitler, poi ha criticato il totalitarismo staliniano, si è scagliato contro il coinvolgimento degli Stati Uniti nella guerra del Vietnam ed è stato un accanito fautore del disarmo nucleare. Nel 1950 Russell ha vinto il Premio Nobel per la letteratura “a riconoscimento dei suoi scritti vari e significativi in cui sostiene gli ideali umanitari e la libertà di pensiero”.

Northam è nato a Cambridge, il più giovane di quattro figli ed è stato educato alla Bristol Grammar School, al Bedford College, all'Università di Londra, per poi formarsi al Bristol Old Vic Theatre School.

Northam ha recitato con il Royal National Theatre, dove ha sostituito Daniel Day-Lewis nel ruolo di Amleto e ha vinto un Olivier Award nel 1990, come “most promising newcomer” per la sua performance in *The Voyage Inheritance*.

Northam ha debuttato in un film americano con *The Net – Intrappolata nella rete* ed è apparso frequentemente in film inglesi quali *Carrington*, *Emma*, *Il caso Winslow*, *Un marito ideale*, *Enigma* e in *Gosford Park* di Robert Altman.

Nel 2002, ha lavorato nel film *Cypher*, al fianco di Lucy Liu. Nello stesso anno ha interpretato il cantante Dean Martin nel film della CBS, *Martin and Lewis*. Nel 2004, ha interpretato il ruolo del golfista Walter Hagen, in *Bobby Jones: genio del golf*. Nel 2007 e nel 2008, ha interpretato Thomas More nella serie della Showtime, *I Tudors*. Ha inoltre interpretato il ruolo di John Brodie-Innes nel film *Creation* del 2009, basato sulla vita di Charles Darwin. Recentemente, è apparso in *Miami Medical*, *White Heat* e *New Worlds*.
